

# Maria Angela Guido

✉ maria.angela.guido@unige.it  
☎ +39 349 0943356

## *Istruzione e formazione*

1971

### **Laurea in Scienze Naturali**

110/110 e lode

Università di Genova - Genova - IT

1972

### **Laurea in Scienze Biologiche**

Flora e Vegetazione della valle del Torrente Lerone - 110/110 e lode

Università di Genova - Genova - IT

## *Esperienza accademica*

2012 - IN CORSO

### **Professore a Contratto**

Università di Genova - Genova - IT

1981 - 2011

### **Ricercatore confermato BIO/03**

Università di Genova - Genova - IT

1974 - 1981

### **Titolare di Contratto quadriennale**

Università di Genova - Genova - IT

1971 - 1974

### **Titolare di una Borsa di studio di addestramento didattico e scientifico del Ministero della Pubblica Istruzione**

Università di Genova - Genova - IT

## *Competenze linguistiche*

### **Frankish**

Buono

## *Attività didattica*

a.a. 1993/94, 1994/95, 1995/96, 1996/97 e 1997/98 corso di insegnamento di **Elementi di Ecologia** per il Corso di Laurea in Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia).

a.a.1996/97, 1997/98, 1998/99 e 1999/2000 corso di 'insegnamento di **Ecologia preistorica** per il Corso di Laurea in Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia).

a.a. 2000-2001 corso di insegnamento di **Paleobotanica** per il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia).

a.a. 2001/2002, 2002/2003, e2003/ 2004 corso di insegnamento di **Botanica per i Beni Culturali** (6CFU) per il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia).

a.a.: 2002-2003; 2003-2004; 2004-2005; 2005-2006; 2006-2007, 2007-2008 - corso di **Botanica applicata ai Beni culturali**(BIO/03; 5CFU) per il C.d.L. in Conservazione dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia);

a.a. 2008/2009 ,2009/2010; 2010/2011: **Botanica applicata ai Beni culturali** (BIO/03; 6 CFU) modulo 2 del corso *Archeobotanica e Botanica applicata ai Beni Culturali* per il C.d.L. in Conservazione dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia);

a.a. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018 corso di insegnamento di **Botanica applicata ai Beni Culturali** (6 CFU) per il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali (Scuola di Scienze umanistiche).

. a.a. 2004-2005, 2005-2006; 2006-2007, 2007/2008, 2008/2009,2009/2010, - Corso di **Monitoraggio aeropalinologico** (2CFU) per la Laurea specialistica in Scienze e tecnologie del monitoraggio biologico;

a.a. 2010-2011,2011/2012,2012/2013,2013/2014 - **Palinologia applicata al monitoraggio ambientale** (BIO/03; 4 CFU) per il C.d.LM in Scienze e tecnologie del monitoraggio biologico (Facoltà di Scienze M.F.N.);

a.a. 2010-2011, 2011/2012, 2012/2013,2013/2014 **Elementi di Ecofisiologia** (BIO/03; 6 CFU) 2° modulo del corso di *Geobotanica e Fondamenti di Ecofisiologia* per il C.d.L. in Scienze Naturali (Facoltà di Scienze M.F.N.)

. a.a. 2004-2005, 2005-2006; 2006-2007 - corso di **Botanica sistematica con laboratorio** (4 CFU) per il Corso di laurea in Scienze Biologiche (Facoltà di scienze M.F.N.);

a.a. 2006-2007, 2007-2008 - Corso di **Geobotanica 1** per il Corso di Laurea magistrale in Scienze Geografico-Ambientali e sistemi informativi (GIS) per lo sviluppo sostenibile (Facoltà di Lettere e Filosofia)

a.a. 2008-2009, 2009/2010 - Modulo **Botanica Sistematica** corso A (3 CFU) del Corso di *Botanica e laboratorio* per il Corso di laurea in Scienze Biologiche (Facoltà di scienze M.F.N.);

a.a. 2008-2009, 2009/2010 - Modulo di **Laboratorio di botanica** corso A (2 CFU, doppio turno) del Corso di *Botanica e laboratorio* per il Corso di laurea in Scienze Biologiche (Facoltà di scienze M.F.N.);

a.a. 2008-2009; 2009-2010; 2010-2011 - **Fondamenti di Ecologia vegetale** (BIO/03; 3 CFU) modulo 2 del corso *Fitogeografia e Fondamenti di Ecologia vegetale* per C.d.L. in Sistemi geografici Territorio e Turismo (Facoltà di Lettere e Filosofia);

Altre attività didattiche

Sono state svolte esercitazioni per i corsi di laurea in Scienze Biologiche e di Conservazione dei BBCC. Nell'ambito dell'attività del LASA sono stati organizzati cicli di seminari per studenti di Scienze e Beni culturali.

Sono state seguite numerose tesi di laurea, sia in qualità di relatore, che di correlatore. Ha fatto parte di commissioni di esame per i corsi elencati e di commissioni di laurea.

Nel 2010 è stato tenuto un corso teorico e pratico di addestramento alla identificazione di palinomorfi per tecnici ARPAL

### ***Interessi di ricerca***

Dal 1971 ricerche in campo geobotanico, soprattutto su argomenti di fitosociologia, palinologia e floristica. Ho svolto attività di ricerca anche nell'ambito di diversi programmi finalizzati C.N.R., programmi M.P.I. quota 40 % e programmi M.P.I. quota 60 %. Tali ricerche hanno condotto alla pubblicazione di numerosi lavori. Ha partecipato, in qualità di docente, ai Corsi di Palinologia svoltisi a Modena nel 1985, nel 1988, nel 1990 e nel 1992

Ricerche palinologiche. Nell'ambito degli studi riguardanti pollini e spore, ho affrontato i seguenti argomenti: 1) contributi di geobotanica storica che mirano a chiarire le vicende vegetazionali e climatiche soprattutto del postglaciale; 2) contributi sui rapporti esistenti tra complessi pollinici sedimentati recentemente e vegetazione circostante; 3) contributi riguardanti lo studio morfologico di pollini e spore di specie interessanti nello svolgimento di ricerche di cui ai punti 1 e 2 o in altri campi; 4) contributi riguardanti le correlazioni tra presenza di pollini in atmosfera e allergie da pollini. Tra le ricerche di geobotanica storica rientrano gli studi palinologici riguardanti diverse torbiere dell'Appennino ligure, tosco-emiliano, delle Alpi Apuane, delle Prealpi di Feltre, della conca di Chiareggio (SO), delle Madonie (Siracusa).

I problemi posti dall'interpretazione dei paleospettri hanno evidenziato l'esigenza di verificare quali siano i rapporti esistenti tra gli spettri pollinici e la vegetazione dell'area circostante; a tale scopo, ho intrapreso studi sulla pioggia pollinica attuale e spettri pollinici superficiali.

#### Ricerche in campo geobotanico

Ho svolto attualmente ricerche su flora e vegetazione dei substrati ofiolitici di cui sono stati pubblicati i risultati parziali relativi all'Appennino ligure occidentale (Valle del Torrente Lerone nel Gruppo di Voltri) e a quello orientale (M. Aiona). Ho studiato in maniera approfondita le caratteristiche floristiche e vegetazionali delle zone umide dell'Appennino ligure; per alcuni biotopi di particolare interesse anche dal punto di vista paleobotanico i risultati sono già stati pubblicati, mentre una sintesi generale è in elaborazione. Lo studio complessivo su basi fitosociologiche della vegetazione è stato completato per alcune aree dell'Appennino settentrionale, mentre sono in elaborazione dati riguardanti altre zone.

#### Ricerche di Botanica applicata ai Beni Culturali

Ricerche sulle piante rappresentate negli affreschi genovesi di epoca barocca e in sculture sia moderne che contemporanee.

Ricerche sulla flora e la vegetazione infestante beni architettonici

Studi di xilologia su manufatti lignei

## ***Progetti di ricerca***

2002 - 2003

### **Progetto pilota di recupero ambientale nel Parco Nazionale delle 5 Terre Ricerche di dinamiche storiche nel comune di Riomaggioresiti Caginagora-Lemmen**

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Liguria - IT Partecipante

Obiettivi: Ricerche di archeologia ambientale ed ecologia storica intorno ai nuclei di Lemmen e Caginagora con l'obiettivo di individuare le dinamiche storiche delle aree, gli effetti delle pratiche agro-silvopastorali storiche e le dinamiche post-colturali della copertura vegetale. Fonti e approcci utilizzati: Fonti sedimentarie (trivellazioni e profili di suolo per analisi polliniche, antracologiche e pedologiche). Fonti osservazionali (flora, vegetazione, dendrologia, etc.). Fonti documentarie (cartografia storica, iconografia, fonti fiscali etc.). Le fonti cartografiche sono state analizzate con il metodo del filtraggio cartografico lineare (sono stati eseguiti 13 transect). L'incrocio di diverse fonti indica come, almeno fino alla fine del XVIII sec.), accanto e probabilmente al posto di una parte delle aree terrazzate, esistessero pascoli utilizzati da greggi che stagionalmente si spostavano dall'entroterra con migliaia di capi, soprattutto lungo le linee di crinale, fino al mare dove soggiornavano durante i mesi invernali. Si comprende così come l'enorme sviluppo del terrazzamento - che costituisce oggi l'elemento caratteristico del paesaggio locale - e la prevalenza della coltivazione della vite sia solo l'assetto finale di una economia che, agganciata al mercato generalizzato fino in età medievale, si è sbilanciata in questa specializzazione in seguito alla domanda del mercato soprattutto nel XVIII-XIX sec., andando poi incontro a una profonda crisi al mutare delle leggi di mercato, con la conseguenza di un diffuso abbandono colturale. La presenza di un forte carico di bestiame transumante completa il quadro di una economia locale pregressa e riconnette tra loro attività che oggi sono scomparse o stentano a sopravvivere al di fuori di questo sistema rurale complesso. Ancora nella prima metà del XIX secolo documenti di archivio testimoniano come il letame, nei borghi delle Cinque Terre, fosse merce di scambio importante e si capisce anche il significato della presenza del castagneto anche a bassa quota sul livello del mare: in passato, il castagneto da frutto era un ambiente aperto e prativo, utilizzato anche come pascolo. Questo aspetto del funzionamento multiplo del sistema colturale è stato confermato dall'analisi pollinica del suolo di un terrazzamento (sito di Lemmen) oggi occupato da un ceduo invecchiato di castagno e di un suolo di prateria invasa dalla macchia.

2004 - 2005

### **'Roccagrande. La storia dell'uomo e della natura. Valorizzazione del sito Roccagrande-M.Pu' (OB.2 Misura**

## 2.6b 'Realizzazione Rete Natura 2000')

Comunità Montana Val Petronio su fondi comunitari (OB.2 Misura 2.6b 'Realizzazione Rete Natura 2000') - IT

Partecipante

Obiettivi. Ricostruire la storia delle relazioni tra risorse ambientali e società locali per formulare proposte per i futuri piani gestionali del pSIC per la conservazione e la valorizzazione degli habitat di particolare interesse naturalistico, come l'area umida del 'Lago di Bargone' e le praterie di crinale dei monti Roccagrande, Pu, Alpe, Porcile, Verruga. Individuare 'unità di gestione' secondo l'approccio dell'ecologia storica dei siti, in modo che costituiscano una 'risorsa ambientale'.

Approcci utilizzati: - Valutazione delle conoscenze pregresse di carattere storico-geografico, archeologico (anche documentazione dell'Archivio inedito del Museo Archeologico per la Preistoria e Protostoria del Tigullio di Chiavari) e degli studi paleoambientali (in particolare i diagrammi pollinici di Pian del Lago).

- Studio delle variazioni storiche della copertura vegetale, delle forme di uso e occupazione del suolo e dell'insediamento avvenute tra il 2005 e il 1818 attraverso le analisi condotte sulla cartografia storica (filtraggio cartografico lineare e areale con uso di GIS) e

nuove osservazioni di terreno di ecologia storica e archeologia di superficie. - Rilettura in chiave storica degli habitat meritevoli di conservazione ai sensi della Direttiva habitat 92/43/ CEE, attraverso l'approccio storico geografico microanalitico, esplorando la complessità dei processi storici che hanno portato alla costruzione della copertura vegetale ed esplicitando i modi di formazione degli assetti ambientali attuali, il loro funzionamento ecologico e le dinamiche in corso.

Risultati scientifici: - monitoraggio dell'espansione dei boschi di neo-formazione, e individuazione di antiche praterie e dei nuclei di bosco antico per l'area. Proposte per azioni di conoscenza e valorizzazione delle 'attività tradizionali' di gestione delle risorse ambientali. Proposte di gestione multipla e attività compatibili per garantire la continuità biologica degli habitat con una lunga storia di gestione, come nel caso di siti o aree di 'bosco antico' ('ancient woodland') o della complessa tipologia di formazioni boschive derivate da antichi pascoli alberati o da boschi pascolati. Proposte di: - sperimentazione e reintroduzione

(e monitoraggio degli effetti ambientali) di pratiche 'tradizionali' di tipo agro-silvo-pastorale compatibili con i fini di conservazione e valorizzazione del pSIC.

2005

**PAN European thematic network on Cultural Landscapes and their Ecosystems European Commission Framework. Programme V Energy Environment and Sustainable Development Key Action 2 Global Change Climate and Biodiversity**

Fondi Comunitari - NO

Partecipante

Obiettivo affrontare i problemi collegati ai paesaggi culturali e ai loro ecosistemi, relativi a: loro classificazione, origine e sviluppo nel tempo, pressioni attuali, vulnerabilità e resilienza, sviluppo sostenibile a grande scala nei contesti dei cambiamenti nelle politiche agricole dell'EU e della globalizzazione. Obiettivo LASA: mettere in luce la dimensione nascosta dei 'paesaggi culturali': la dimensione storica, archeologica sottesa alla loro ecologia. Mostrare come le tracce degli scambi e dei processi intervenuti a livello topografico tra risorse ambientali e società del passato possano essere decifrate e divenire significative attraverso l'adozione della scala locale e la costruzione di 'serie' documentarie. Fonti e approcci: Discussioni in workshop internazionali tenutisi in Norvegia, Austria e Irlanda. Il LASA ha proposto i metodi della geografia, ecologia storica e storia locale per esplorare i 'paesaggi culturali' e nei casi di studio che ha presentato al workshop tenutosi in Irlanda Discussioni in workshop internazionali tenutisi in Norvegia, Austria e Irlanda. Il LASA ha proposto i metodi della geografia, ecologia storica e storia locale per esplorare i 'paesaggi culturali' e nei casi di studio che ha presentato al workshop tenutosi in Irlanda. Risultati principali: Realizzazione di un volume in cui è stata per la prima volta presentata una panoramica dei paesaggi culturali europei (poi sviluppata con il progetto ECL). Sono trattati gli aspetti ecologici e gestionali, ma anche temi come le prospettive storiche, la produzione di cibi di qualità, le considerazioni socio-economiche. Nel volume è stato sottolineato che i criteri di conservazione ambientale a livello europeo devono in qualche modo tener conto della storia del sito, per il ruolo (spesso sottovalutato a livello scientifico e di pianificazione) che essa ha avuto nella strutturazione dei popolamenti vegetali. La conservazione può avvenire solo se le istituzioni e la collettività riconosceranno che i paesaggi sono una parte rilevante del patrimonio culturale, sociale e naturale d'Europa. Risultati del LASA. - inserire la storia dell'uso del suolo tra i criteri per la definizione degli habitat meritevoli di conservazione, complicando il quadro 'gestione attuale/gestione tradizionale', con riferimento ad un passato più articolato e complesso.

2007

**'Our Common European Cultural Landscape Heritage' (ECL)  
Framework Programme 'Culture 2000' Action 2 Cultural  
Cooperation Agreements**

Comunità Europea attraverso Univ. Bergen. I - NO

72.000 - Partecipante

Obiettivi: Disseminare a livello europeo il valore dei 'Cultural Landscapes' intesi come 'patrimonio culturale', dove la parte visibile convive con una parte invisibile non meno importante; i CL sono importanti per mantenere la biodiversità e per conservare la nostra 'identità' e i nostri valori; i CL sono un mezzo per ricostruire l'identità storica di un determinato territorio; i CL

stanno rapidamente cambiando e scomparendo non a causa dell'urbanizzazione, ma dell'abbandono; per questo la loro conservazione dipenderà anche dalla misura in cui sapremo coinvolgere le giovani generazioni, che sono le destinatarie privilegiate del progetto (ragazzi al di sopra dei 14 anni), Obiettivi Unità genovese: proporre i metodi della geografia, ecologia storica e storia locale per orientare i contenuti dei prodotti previsti da progetto ECL; trasmettere il messaggio che il valore di 'bene culturale' del paesaggio emerge nel momento in cui si rendono visibili i suoi legami, attuali e storici, con la società locale, le sue pratiche, le sue produzioni; la dimensione nascosta degli attuali paesaggi culturali europei non è infatti solo la dimensione simbolica, ma anche la loro dimensione sociale, storica. Comunicare l'interesse non a ricostruire scenari, ma a gestire risorse viventi. Risultati principali: Dimostrazione delle relazioni tra 'paesaggi culturali' e rete geografica di siti-aree-complessi di interesse storico-ambientale che sta emergendo nella montagna appenninica.

Divulgazione- I documentari sono stati offerti alle principali TV d'Europa, distribuiti per educazione ambientale in DVD e resi accessibili su Internet. - Giornate di studio organizzate dal LASA: 'Immagini e verità: cartografia e storia topografica', Genova, Biblioteca Civica Berio, 22 marzo 2007 (in coll. Con il Semper); 'Approcci Metodologici alla scala locale per l'identificazione e la gestione del patrimonio ambientale e culturale', Genova, DISMEC, Università di Genova, 21 aprile 2006. - Presentazione del volume Cultural Landscapes of Europe, con i curatori K. Krzywinski e H-J. Küster, 28 giugno 2010, Genova, Aula Magna Facoltà di Lettere e Filosofia.

**2004 - 2007**

### **Studio di fattibilità di un progetto per la conoscenza conservazione e gestione delle zone umide liguri**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria.

Tipologia convenzione Importo totale 65.00000 (+ 185 - IT

65.00000 + 18500 per seminario internazionale - Partecipante

Obiettivi: Identificare elementi per conferire alle zone umide lo statuto di beni culturali e paesaggistici, al di là dello statuto patrimoniale di cui già godono a livello nazionale ed europeo in quanto beni ambientali.

- Formulare proposte per l'individuazione e la gestione delle zone umide con riferimento diretto alla situazione offerta dalla ricerca sulla Liguria ma con la possibilità di generalizzare i risultati (confronti europei). Risultati principali: - Primo censimento delle zone umide della Liguria e del loro potenziale informativo per la storia dei paesaggi culturali liguri a partire almeno dal 9000 a. C.

- Dimostrazione di come le zone umide rientrano a pieno titolo nell'ambito dei Beni Culturali e Paesaggistici per loro funzione di paesaggistica, di archivi della storia ambientale e di paesaggio culturale. Le piccole zone umide (laghetti, pozze, piccole torbiere, ecc.) caratterizzano il paesaggio localmente, per la presenza di specie e biocenosi particolari, diverse da quelle dell'ambiente

circostante. Le zone umide sono veri e propri archivi biostratigrafici della storia ambientale perché lo studio delle stratificazioni dei sedimenti minerali e organici e dei resti biologici che vi sono conservati fornisce informazioni fondamentali per la conoscenza dell'ambiente e delle sue modificazioni in tempi precedenti a quello attuale.

- Lo studio delle zone umide come 'paesaggi culturali' ha consentito di riclassificarle come spazi storici produttivi; – Definizione dei concetti di ricerca di sito correlato e 'perimetro d'acqua'. La zona umida fa parte del sistema nel quale era utilizzata per lo sfruttamento e la gestione della risorsa idrica (il sistema di sorgenti, canalizzazioni – naturali e artificiali –, argini ecc.) e va considerata all'interno dei più vasti sistemi produttivi connessi alla gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, le cui tracce sono costituite da una serie di 'siti correlati' alla zona umida. Per lo studio delle zone umide e dei siti correlati è stato proposto il concetto di 'perimetro d'acqua' (inteso come dispositivo tecnico-giuridico che rende accessibile la risorsa idrica alle società interessate al suo sfruttamento). Dal punto di vista archeologico, per la comprensione del 'perimetro d'acqua' e di conseguenza dei processi formativi che hanno interessato la zona umida, il raggio di osservazione può arrivare sino al sotto-bacino.

**2004 - 2008**

### **Archeologia ambientale nell'area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e nelle valli della Liguria orientale risorse minerarie e aree umide**

Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (AL) - IT

Partecipante

Obiettivi: Sviluppare studi per elaborare una proposta di Archeologia ambientale per l'indagine delle zone umide nel Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e nella Liguria orientale. approcci utilizzati: Archeologia ambientale, Analisi palinologiche dei sedimenti provenienti dalle zone umide campionate. Individuazione e censimento delle zone umide del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo.

Risultati e Divulgazione: Mostra itinerante 'Paesaggi nascosti. Le zone umide, un patrimonio da scoprire' a cura di A. De Pascale e A. Smaldone, promossa da Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, LAS.A - Università di Genova, Regione Liguria-Dipartimento Pianificazione Territoriale e Servizio Parchi e Aree Protette, Comune di Genova, Genova Musei, Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, allestita tra 2009-2011 presso Museo Civico di Storia Naturale 'Giacomo Doria' di Genova; Centro Visite del Parco Naturale Regionale dell'Aveto (Rezzoaglio – GE); Biblioteca Civica di Lerma (AL); La Limonaia di Palazzo Ruschi, Pisa; Centro Visite Orecchiella del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano; Museo Archeologico del Finale (Finale Ligure- SV)

**2005 - 2007**



**Docup 2000/2006 - Ob.2 - Misura 2.6 Attività di supporto alla gestione ambientale Componente b Realizzazione della Rete natura 2000 Parco dell'Aveto e Rete Natura 2000 boschi e biodiversità**

Parco Naturale Regionale dell'Aveto (fondi comunitari) - IT

39.00000 - Partecipante

Obiettivi: Azioni: Per un Centro di interpretazione del patrimonio rurale ed ambientale delle valli del Penna.

1."Ecologia storica degli habitat forestali"

2."Un fotografo di montagna - Fotografia storica e patrimonio forestale nel Parco dell'Aveto"

3. Caratterizzazione storica di razze bovine locali: la Cabannina

4. Prima Campagna di archeologia ambientale alla Ventarola (Rezzoaglio, GE)

Approcci utilizzati: Schedatura e valutazione dati editi e inediti di ecologia storica relativi a zone umide del settore compreso tra il Chiavarese e l'Appennino ligure-emiliano (schede da fonti iconografiche, cartografiche, testuali (tra cui il Catasto di Santo Stefano d'Aveto del 1798 e le "Consegne dei Boschi", 1822); fonti orali raccolta e valutazione; fonti di terreno (analisi geobotaniche osservazioni di ecologia storica - effetti ambientali di pratiche attuali e storiche di gestione delle risorse - in aree campione; campionamenti per analisi archeobotaniche e di archeologia ambientale (studi xilologici, dendrologici ed antracologici; palinologici, carpologici e della suscettività magnetica); Campagna di archeologia ambientale dedicata al sito di Ventarola in occasione del restauro dell'edificio di proprietà del Parco (indagini archeologiche, archeobotaniche e archeozoologiche)

Risultati principali: -creazione di un archivio di dati sullo stato degli habitat e delle specie ritenute di interesse prioritario all'interno dei SIC: IT 1331104- Parco dell'Aveto, IT 1331909-Monte Zatta, Passo del Bocco, Passo Chiapparino, Monte Bossea; IT 1331012-L.Marcotto, Roccabruna, Gifarco, L. della Nave

- Revisione del progetto di 'Giardino botanico con arboreto' di Passo del Bocco, con indicazione delle specie (talvolta sottospecie)

ritenute di possibile interesse alla realizzazione del Giardino.

- realizzazione della Mostra fotografica: Fotografi di montagne (1888-1975).

Il patrimonio storico-ambientale delle valli del Penna,

Borzonasca, S. Stefano d'Aveto

- L'intervento sull'edificio di Ventarola oggetto di restauro ha fornito, partendo dall'indagine degli spazi costruiti dedicati all'allevamento, elementi per lo studio delle pratiche di utilizzo delle risorse (in questo caso dell'allevamento) in un'area storicamente nota per la presenza di aree pascolo.

- proposta di realizzazione di un Centro di Interpretazione del Patrimonio rurale ed ambientale (CIPREA) per lo studio e valorizzazione dei SIC delle Valli del Penna

2009

## **Individuazione di siti di interesse storico-archeologico ambientale nel Sito UNESCO Cinque Terre Portovenere e le Isole con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica**

Direzione Regionale per i Beni Culturali della Liguria - IT

Partecipante

Obiettivi: Il progetto è stato finalizzato alla definizione di proposte per la redazione delle linee guida del Piano di Gestione del Sito UNESCO "Cinque Terre, Portovenere e le Isole" la realizzazione di una ricognizione relativa ai beni archeologici allo scopo di individuare aree potenzialmente suscettibili di ricerca o 'sensibili' dal punto di vista del potenziale archeologico e individuazione di Siti di interesse storico- archeologico ambientale con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica. Specifico compito del gruppo di ricerca è stato quello della completa realizzazione del punto A3.3 della convenzione quadro ed è consistito nella - lettura del territorio con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica e di parte del punto A3.2 - Ricognizione sul terreno relativa ai beni archeologici noti allo scopo di individuare aree potenzialmente suscettibili di ricerca o 'sensibili' dal punto di vista del potenziale archeologico per cui si sono sviluppati i necessari contatti con il lavoro svolto in questa occasione da Stefano Rossi. Allo sviluppo di questo punto fanno riferimento anche le schede SIPRIS (Scheda di Identificazione dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico) che localizzano siti di interesse per l'archeologia rurale, mineraria e militare.

**R i s u l t a t i** principali

- Identificazione di nuovi siti di interesse storico-archeologico e ambientale e di 'nuovi' paesaggi rurali nell'area indagata.
- I filtraggi cartografici areali, per l'area di Riomaggiore hanno permesso di quantificare e qualificare le variazioni nell'estensione di aree aperte, boscate e terrazzate, di ricollegarle collegate alle trasformazioni del locale sistema di gestione delle risorse, e di individuare lembi di 'antiche praterie' e di 'boschi antichi'.
- Formulazione di linee guida per la conoscenza e la valorizzazione di aspetti storico ambientali nei siti individuati nell'area patrimonio dell'umanità Unesco "Cinque Terre, Porto Venere e isole", conformemente al concetto di 'patrimonio rurale vivente' (con specifici riferimento alla gestione, studio e valorizzazione dell'edilizia diffusa)
- Proposte gestionali (Centro di interpretazione del patrimonio rurale, Osservatorio del Paesaggio).

2010

## **Les paysages de l'arbre hors forêt multi-valorisation dans le cadre dun développement local durable en Europe du Sud**

Ministère de l'Écologie et du Développement Durable France - FR

22000 - Partecipante

Obiettivi del progetto: delle economie e delle produzioni locali affinché i paesaggi degli alberi fuori foresta vengano conservati invertendo i crescenti processi di abbandono dei particolari sistemi colturali a cui questi paesaggi

sono legati. Il rilancio e, in molti casi, la riattivazione delle economie e produzioni locali connesse con tali sistemi colturali consentirebbe non solo di conservare i paesaggi degli alberi fuori foresta, ma anche di utilizzare, attraverso mirate politiche di valorizzazione, proprio il loro 'valore paesaggistico' per rendere più forti le economie locali.

Le ricerche condotte sono finalizzate alla formulazione di proposte per le strategie di gestione e valorizzazione dei paesaggi degli Alberi Fuori Foresta, eventualmente redatte in collaborazione e per conto degli enti preposti alla tutela, gestione e valorizzazione del territorio stesso (Enti Parco, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, Soprintendenze, Provincia di Genova).

Risultati principali: - Le azioni per il recupero e la conservazione dei paesaggi dell'albero fuori foresta sono state individuate nell'identificazione, caratterizzazione e catalogazione di paesaggi esistenti alla scala topografica e dei paesaggi scomparsi in merito alle produzioni locali.

- Si è dimostrato come l'approccio dell'ecologia storica costituisca un elemento che potrebbe colmare lo scarto delle conoscenze in chi è chiamato a gestire il paesaggio (amministratori locali, funzionari della pubblica amministrazione) in merito all'interesse dell'eredità culturale rurale e delle sue potenzialità come fattore di qualità ambientale ed economico.

**2009 - 2011**

### **Costa dei Ghiffi e Montagne incise**

Ente Parco Aveto - IT

(15000 euro) - Partecipante

Obiettivi: Il progetto riguarda le indagini intorno al monolite inciso di Costa dei Ghiffi e la realizzazione dell'"International Workshop Carved mountains. Engraved stones. Contributions to the environmental resources archaeology of the Mediterranean mountains, svoltosi il 20-22 ottobre 2011 a Borzonasca.

L'interesse per il sito di Costa dei Ghiffi nasce dal ritrovamento di un monolite su cui è incisa una figura antropomorfa, rinvenuto in giacitura secondaria lungo una strada di manutenzione forestale.

Le problematiche emerse nel corso di queste indagini hanno fatto nascere l'esigenza di un confronto con altre realtà e metodologie di ricerca. Da qui l'idea di organizzare il convegno internazionale 'Montagne incise. Pietre incise. Per un'archeologia delle risorse nelle montagne mediterranee', come occasione di discussione sugli approcci di indagine ai siti di cavatura e di archeologia rupestre e di ricostruzione storica dei loro contesti d'uso.

Risultati principali:

Le indagini hanno permesso di ricostruire la storia del versante e di affermare, con un certo grado di affidabilità, che il monolite proviene dall'area di rinvenimento ed è ricollegabile all'utilizzo di una cava di arenaria precedente al V secolo d. C.

Il convegno Carved mountains. Engraved stones è stato inserito circuito internazionale 'Archaeology of European Mountain

Landscapes' ha visto la partecipazione di oltre 100 ricercatori e cultori provenienti da Italia, Francia, Spagna, Norvegia, Austria, Gran Bretagna e Stati Uniti.

1996 - 2000

### **Campagne di Archeologia Ambientale in Val Vobbia o Studio archeologico di carbonaie storiche Alta Valle Scrivia - Alta Val Trebbia**

Ente Parco Antola - IT

Partecipante

Obiettivi: Studio dei siti storici di produzione del carbone vegetale e della calce selvatica con sperimentazioni di archeologia ambientale all'interno dell'area protetta del Parco Naturale Regionale dell'Antola.

Organizzate 5

campagne didattico\_scientifiche annuali di Archeologia Ambientale in Val Vobbia (1996-2000) nel quale sono stati indagati i versanti circostanti il Castello della Pietra; la sezione esposta (UT 1); l'area di Alpe di Vobbia (calcare).

Risultati principali: Sono state studiate carbonaie recenti o sub-attuali, post-medievali e si sono svolte sperimentazioni riguardanti la produzione della carbonella secondo i metodi tradizionali. L'indagine di UT 1 ha permesso di riconoscere e datare fasi successive di utilizzo di piazzole da carbone, a partire dalla metà del XVII secolo. Gli spettri antracologici ricavati dallo studio dei frammenti di carbone rinvenuti all'interno della sezione UT1 permettono di fare luce sul tipo di copertura forestale del passato e sull'uso che ne veniva fatto; il sito ha registrato il passaggio da una produzione di carbone di castagno ad una con almeno 12 specie diverse

che si è mantenuta fino alla fine dell'attività, risalente ad alcune decine di anni fa. Diverse piazzole nei dintorni del sito hanno fornito spettri antracologici di composizione variabile, ma prevalentemente congruenti con la copertura vegetale attuale.

Tra le pratiche legate all'uso del fuoco sono state eseguite sperimentazioni metallurgiche per la fusione nei crogiuoli ed esaminati siti di produzione della calce per usi locali. La ricerca è poi proseguita in Val Trebbia, e successivamente anche in Val d'Aveto con le campagne Trebbia 2000.

Divulgazione: Realizzazione di un filmato di tipo professionale riguardante le fasi di produzione del carbone vegetale. Le riprese e l'edizione (prodotta dall'Ente Parco Antola) sono state curate da una équipe di tre specialisti dell'Università di Toulouse (GEODE) coordinata dal prof. J.-P. Métailié e da G. Poggi. La sezione esposta UT 1 è stata asportata per future musealizzazioni (1999) e collocata nei locali del Castello della Pietra, dove si trova in stato di avanzato degrado